Anno VII — Martedì 25 Giugno 1872 — N. 151

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

COL 1° LUGLIO 1872

s' apre un nuovo periodo d' associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l' Amministrazione.

UDINE 24 GIUGNO

La rottura fra Thiers e la destra dell'Assemblea di Versailles è compiuta, producendo per ora la dimissione del ministro Larcy, e tutti i giornali si occupano di questo che si considera come un fatto importante. La *Corrispondenza Havas* riassume così gl' intendimenti del sig. Thiers di fronte alle pretese dei coalizzati di destra: « Il signor Thiers, essa dice, non comprende in qual modo egli meriti i rimproveri che gli si fanno. Che vengano create delle istituzioni atte a garantire un ordinato governo, che si istituisca una seconda Camera, ed il Thiers è certo di far predominare i principii conservatori che sono i suoi, di difenderli contro i partiti rivoluzionari nel caso che il paese inviasse dei rappresentanti radicali alla Camera, ciò che il sig. Thiers non crede perchè egli sa che il paese è savio. Il signor Thiers persiste nella sua politica, egli giurò di consolidare la repubblica e ripone in quest'opera il suo onore. Egli vuole una repubblica moderata e conservatrice. Soltanto questa forma di governo può garantir la Francia dalle agitazioni politiche, che sarebbero oltremodo intempestive nel momento in cui sono in corso dei negoziati colla Germania, ed in cui si ha più che mai bisogno d'unione. »

Sui negoziati di cui l' *Havas* fa cenno, il *Temps* dice che i due governi sembrano d' accordo quanto ad uno sgombro graduale, proporzionato agli acconti che verranno pagati dalla Francia. Ma il sig. Thiers vorrebbe che anche l' esercito d' occupazione venisse ridotto colla stessa proporzione, mentre il governo tedesco intende tener in Francia le forze attuali, sino al pagamento integrale dell' indenizzo di guerra. Anche non tenendo conto di altre considerazioni, questo punto è assai importante per la Francia dal lato finanziario, poichè, secondo il trattato di Francoforte, il mantenimento dell'esercito d'occupazione è interamente a suo carico. Il *Temps* dice che la Germania è disposta a sgombrare immediatamente due dipartimenti (Marna ed alta Marna) verso pagamento di soli 500 miliardi, mentre, essendo sei i dipartimenti occupati e tre miliardi la somma totale dovuta ancora, i tedeschi non dovrebbero, a ragione di somma, sgombrare che un solo dipartimento per ogni mezzo miliardo che viene loro pagato. Il pagamento totale e lo sgombero dovrebbero esser compiuti prima della fine del 1873. Per pagare i tre miliardi, la Francia farà un prestito al 5 0[0 versabile in rate che potranno estendersi ad epoche molto posteriori a quella che verrà fissata per l' ultimo sborso ai tedeschi.

La legge contro i gesuiti, l' articolo della *Gazzetta di Spener* sull' elezione del Papa che ove non avvenisse colle solite formalità non sarebbe riconosciuta, l' energica condotta del Governo tedesco contro il vescovo d' Ermeland ed altri fatti ed indizi dimostrano che la Germania è decisa a combattere ad oltranza il clericalismo, quasi presaga che questo s' appresta a tentare un gran colpo. E ciò potrebbe ben essere; anzi il *Times* è d' avviso che l' insurrezione carlista di Spagna non sia che un primo passo di una vasta cospirazione per disfare tutto ciò che si è fatto in Europa in questi ultimi anni. « Questo gran progetto, scrive il giornale inglese, viene definito come un movimento contro la Germania imperiale, coll' aiuto della vendicativa Francia. I francesi avidi di una rivincita nazionale e dal riacquisto della perduta influenza politica, devono contribuire all'intento colle forze necessarie, e gli intrighi preteschi, fare il resto. In Germania il cattolicismo avrebbe a riacquistare la prevalenza; la Francia riprenderebbe il suo posto e si comporterebbe come si conviene alla figlia primogenita della chiesa; Roma ed il patrimonio di san Pietro sarebbero restituiti al Santo Padre; la Spagna potrebbe un' altra volta esser data a Don Carlos o restituita all' erede della devota Isabella». Per quanta poca probabilità abbiano questi progetti di venir attuati, il *Times* consiglia agli Stati minacciati di star in guardia perchè « l' esercito dei cospiratori è numeroso, il loro fanatismo disperato, la loro astuzia innegabile. »

Però, in quanto all' insurrezione Carlista, oggi abbiamo una notizia non lieta per essa, ed è che la Banda Carasa, che ha fatto molto parlare di sè, si è sottomessa alle Autorità della Navarra. Vedendo che il carlismo è in ribasso, il duca di Montpensier ha pensato bene di venir fuori con una lettera in favore del principe Alfonso di cui egli dichiara che aderirebbe all' elezione al trono di Spagna. Il Montpensier spera che « la forza irresistibile degli avvenimenti » chiami la Spagna a disporre de' suoi destini, cioè a mettere sul trono il principe Alfonso; il povero duca dimentica che quella forza irresistibile ha già fatto il suo effetto, dacchè la Spagna disponendo de' suoi destini, ha dato il ben servito all' ex-regina Isabella ed ha chiamato a rappresentarla Amedeo di Savoja.

La Camera inglese dei lordi invidia gli allori dell' Assemblea di Versailles. Il progetto sullo scrutinio (*ballott bill*) approvato dalla Camera dei Comuni, non passò senza gravi modificazioni, che non solo l' alterano, ma distruggono il principio stesso della legge, ch' è quello del segreto del voto. Si prevede un conflitto fra le due Camere.

LAMENTO NON RAGIONEVOLE DELLA TRIESTER ZEITUNG.

Nella nostra idea di dover costruire, anche dopo la separazione del Veneto dall' Impero austro-ungarico, *la più breve e la più commoda ferrovia tra l'Adriatico e l' Oltralpe, tra l' Italia ed i paesi austriaci per la Pontebba*, abbiamo avuto sempre contraria la *Triester Zeitung*.

Perchè mai? Paghi di propugnare la linea che per noi era la più conveniente, non ci siamo curati di cercarlo prima che fosse decisa, per parte dell' Italia, la costruzione di questa strada. Ma ora, che la Camera dei deputati di Roma votò questa legge, ci sembra strano, che la *Triester Zeitung* mandi ancora un grido di dolore con queste parole ironiche: « L' Italia costruisce la linea della Pontebba — noi possiamo aspettare! »

Ora noi domandiamo a quel giornale, che pretende di rappresentare il commercio austro-tedesco a Trieste, quale disgrazia è per tale commercio che si faccia questa strada, che l' Italia la faccia, e l'Austria la compia?

Questa strada serve forse meno bene di prima agl' interessi di Trieste e dei porti adriatici ed a quelli dei paesi transalpini, dell' Italia e dell'Austria?

Una linea di confine fra i due Stati ha forse distrutto la migliore via per i commerci tra i due paesi? Non desidera la *Triester Zeitung* che questi commerci, vantaggiosi ad entrambi, si continuino? Non è di parere anzi che l' incremento degli scambi, a cui tale strada deve servire, giovi ad entrambi del pari? Non crede che lo scambio dei prodotti meridionali della penisola coi prodotti naturali o manufatturati dell' Austria ed Ungheria, giovi a collegare gl' interessi delle popolazioni dei due Stati? Non vede, che tale collegamento d' interessi delle popolazioni vicine giova a mantenerle in pace tra di loro e giova ai due Stati, i quali vogliono *conservarsi* e per questo essere amici? Crede la *Triester Zeitung*, che giovi più al buon vicinato, alla pace, all' amicizia il separare ostilmente le popolazioni ed i loro interessi, o non piuttosto il congiungerle colle ferrovie utili ad esse del pari, il collegare amichevolmente tali interessi?

Il *traffico internazionale* si può desso fare altrimenti che mediante le *strade internazionali*? Ora chi può negare che la potebbana appunto sia una buona strada internazionale adesso, se prima era giudicata da tutti la migliore strada per i paesi ai quali deve servire? Non è dessa diventata tanto migliore per entrambi i paesi, dopo che tanto l' Italia, quanto l' Austria e l' Ungheria estesero grandemente la loro rete interna di ferrovie e la stanno ancora d' anno in anno accrescendo?

Non vuole ciò dire, che così la potebbana, anello necessario ed utilissimo tra le due reti, diventerà ancora sempre più utile, servirà ad uno scambio internazionale sempre crescente?

Così stando le cose, l' Italia non fa bene a costruire la pontebbana?

Come mai la *Triester Zeitung* se ne duole, e come mai si lascia sfuggire quell' ironico: *Wir können warten!* che fu tanto funesto alla politica dello Schmerling?

No, *non dovete aspettare*, ma anzi dovete *affrettarvi*. Dovete procurare che da Pontebba a Tarvis si faccia presto, e dovete richiedere dall' Italia stessa che rompa ogni indugio, e che si accomodi all'altra scorciatoja per giungere più presto e con linea indipendente da Udine a Trieste. Dovete considerare come una fortuna, che si possa finalmente, senza ulteriori indugi, dar mano dall'una parte e dall' altra ai lavori.

L' Italia volle il suo tronco di strada, la sua particolare e migliore comunicazione, doveva volerla, e s' ebbe un torto fu quello di ritardare tanto a farla Anche l' Austria potrà fare altre strade, altre scorciatoje, come pure ne farà l' Italia nelle sue reti interne.

Scopo principale dell' Italia (ed in questo l' Austria deve essere d' accordo con lei) si è di accrescere gli scambi dei rispettivi prodotti. Tutte le scorciatoje interne mediante questa, che è *la migliore delle vie internazionali* tra l' Italia e l' Austria, serviranno a tale scopo. Ma dopo ciò non devono desse averne un altro di comune, quello di far passare per le loro vie, sia poi per i porti di Genova, di Brindisi, di Venezia, di Trieste, di Fiume quella parte del traffico mondiale, che è tentato invece a prendere le strade di Odessa e di Salonicchio.

Nella polemica tra Predil e Pontebba, può essere che si abbia esagerato nelle argomentazioni dalle due parti, e che l' una si sia servita degli argomenti eccessivi dell' altra, e viceversa, per vincere le titubanze e gl' indugi dei proprii; ma resta questo fatto indestruttibile, risultante anche dalla contraddizione degli argomenti esclusivi ed esagerati.

1. Che come *strada internazionale* tra l' Austria e l'Italia, la pontebbana è sotto a tutti gli aspetti la migliore, e serve più di tutte ad accrescere gli scambi dei rispettivi prodotti utilissimo ai due paesi;

2. Che per lo stesso motivo è la migliore strada di *transito* per il traffico mondiale tra i paesi transmarini e la parte orientale della Germania e la occidentale della Russia, e la sola che possa fare la migliore concorrenza alle strade russe del Mar Nero e turche dell' Arcipelago, mantenendo all' Adriatico la propria corrente;

3. Che se il traffico che si fa per la via di terra è servito meglio da questa strada, lo è anche quello che si dirige sul mare alla estremità dell' Adriatico, e che questo, si faccia per Venezia, o per Trieste, sarà fatto con bastimenti italiani ed austriaci;

4. Che l' esercizio della pontebbana sarà mantenuto, e quindi la strada sarà pagata, tanto dal traffico internazionale e di transito per via di terra, come da quello per mare dei porti di Trieste e di Venezia; per cui la linea sarà una delle più produttive e quindi delle meno costose.

La conseguenza naturale di tutto ciò dovrebbe

APPENDICE

ILLUSTRI FRIULANI

Nell' eccellente periodico educativo *L' Istitutore* che si pubblica in Torino sotto la direzione del prof. Combs, troviamo una lettera dell' abate Jacopo Bernardi, nome caro e rispettato ad ogni cultore degli studi, ad ogni amico dell' istruzione pubblica, e specialmente a quelli che abitano in questa estrema regione d' Italia, della quale egli è vanto e decoro. In codesta lettera egli parla di taluni antichi istitutori della regione nostra, e specialmente di uno degli Amaltei: e non volemmo che, per quanto da noi dipende, lo scritto dell' egregio uomo rimanesse poco noto al paese ch' egli illustra. Per ciò, eccolo:

INTORNO ALLA STORIA DELLA ITALIANA PEDAGOGIA

LETTERA

AD EMANUELE CELESIA

Egregio e chiarissimo Signore,

Quando mi pervenne l' erudito ed importantissimo libro ch' Ella dettava intorno alla Storia dell' Italiana Pedagogia e con squisita gentilezza di animo si compiaceva inviarmi, mi stavano sott' occhio due stupende raccolte di lettere inedite di due insigni pedagogisti e scrittori nostri: di Pier-Paolo Vergerio il Seniore, l' intimo amico dell' illustre e dottissimo cardinale Zabarella, e ch' ella ricorda con onore nell' opera sua, e di Marco Antonio Amalteo, di quella maravigliosa famiglia che originaria del Friuli, indi stabilitasi nella Marca Trivigiana, diede tanti e sì rari uomini alle lettere ed alle scienze, e che nelle storie letterarie del Fontanini e del Liruti fu meritamente celebrata. Percorrendo le epistole di quest' ultimo, che occupano cencinquantasei pagine di un volume in foglio di carattere minutissimo, dicevo a me stesso: che lavoro bello e profittevole non uscirebbe mai dall' esame che s' imprendesse coscienzioso, essennato di quanto fecero que' nostri benemeriti padri, che in special guisa nei secoli decimo quarto, quinto e sesto si adoperarano tanto a dileguare le tenebre della barbarie e a far rinascere la nuova civiltà nel mondo! Quando mi venne opportuno, può agevelmente comprendere, a grande consolazione il volume che, frutto per fermo di lunghissimi studi e di molto amore, ella ha dettato. Ma non sarà cosa discara, io soggiunsi, al chiarissimo autore che profitti della circostanza per ricordargli alcuni di quei nomi che fiorirono a coltivare gl' ingegni di quella parte superiore d' Italia che dispiegasi lungo le Giulie e le Alpi Carniche fino all' Adriatico; e che, come astri minori, ma pure di bella luce risplendono, e formano, se m' è concesso di così esprimermi, onorato corteggio a Vittorino da Feltre che sopra tutti primeggia.

Le lettere di Marcantonio Amalteo dettate ora da questo, ora da quel paese tra principali del Friuli e della Marca Trivigiana, appalesano com'egli si recasse a spandere la luce della dottrina varia, squisita, s' è lecito argomentare dagli argomenti che tratta e dalla pulitezza dello stile, là dove le condizioni del sito, e forse il più onesto stipendio lo invitavano; chè a quando a quando discorre anche di questo, nè dobbiamo maravigliare. Sono curiosissime le rivelazioni che di fatti speciali, d' insegnamenti, di alunni, di colleghi, di circostanze di luoghi e simili occorrono in quelle epistole. Parecchie di esse sono indirizzate agli uomini più eminenti del suo tempo. Così a mo' d' esempio, scrive a Girolamo Aleandri, l' insigne arcivescovo di Brindisi e legato apostolico in Germania, intorno al quale abbiamo la stupenda lettera del Sadoleto che dolcemente lamentasi col Pontefice perch' egli e non l' Aleandri fosse eletto, ben rara modestia, al cardinalato dopo i meriti sommi che quel dottissimo prelato acquistato avea nella Chiesa. « Io, Legato riveritissimo « (traduco alla lettera, ma bramerei meglio addurre « le vive ed elegantissime parole dell' Amalteo), « essendomi da prima qua (in Motta, patria nativa « dell' Aleandri) condotto unicamente per cagion « tua, ora men ritornai spontaneamente. Ma non « pertanto avanti di portarvi le mie cosuccie, trassi « ad affiatarmi co' cittadini di Motta, e nel con« chiudere il patto procurai che mi assicurassero » onde potessi più comodamente vivere, e prestar » loro più profittevolmente l' opera mia; nullameno » in molte delle loro promesse m' avveggo che da » taluni sono gabbato. E infatti per dar principio » dalla casa, mentre promisero darmela a tutto agio, » me la diedero disagiatissima; poichè ed è molto » più augusta, di quello farebbe d' uopo, ed ha due » sole camere, e l' assito è sorretto da travi già » putrefatte, e che minacciando ruina, si rendono » poco stabili e sicure a camminarvi sopra: dal co» perto poi superiore della casa piove dappertutto, » e da sei mesi che l' abito non ci pensarono an« cora di chiamare un artefice a ripararla. E quan« tunque di questo sconcio io mi lamentassi a più « riprese, tuttavia non mi venne da ciò frutto di « sorta. La stanza ove s'insegna è ristrettissima; e « benchè stata data altre volte a me e ad altri « maestri è incomodissima, dove non le si ag« giunga la sala della confraternita della Beata Ver« gine. E in effetto erami stato per sei mesi ad « accogliere gli alunni ed ammaestrarli assegnato « quel luogo; ma, passati appena due, mi caccia« rono di là con mio grandissimo disagio affine di « riporvi il frumento. Intorno poi allo stipendio « che si obbligarono a pagarmi per l'educazione dei « loro figli, alcuni pochi pagano puntualmente ed « anche, siccome vidi, volentieri; ma i più sono « costretti loro malgrado di fare per forza quello « che far dovrebbero spontaneamente. » Da ciò appare che le condizioni degl'insegnanti anche allora non erano molto liete, anzi, se le ponessimo a paragone delle nostre, abbiamo onde confortarci. Questo però non toglie che, mutando i tempi, non deggiano anche parimente mutare le condizioni che li accompagnano.

Nel 1519 trovandosi Marcantonio Amalteo nel castello d' Osopo in Friuli ed avendo sotto alla sua disciplina i figli di Girolamo Savorgnano, illustre patrizio veneto, nella relazione fatta al padre dello studio e profitto de' figli suoi, ne porge insieme un cenno del metodo che solea tenere insegnando; e poichè abbiamo toccato quest' argomento non sarà inopportuna cosa conoscerlo. « Voglio che tu abbia, » o chiarissimo uomo, anche da me una testimo» nianza del profitto de' figli tuoi. Sappi adunque » che, sia ne' libri che aveva impreso a spiegare, » mentre tu eri fra noi, sia in quegli altri cui diedi » mano dopo la tua partenza, abbiamo io come in» terprete, e i tuoi figli come uditori, progredito di » molto. Per quanto ho potuto meglio, usando io » la persuasione, il precetto, il comando, feci sì che » mandassero a memoria i versi di Virgilio nell' *E*» *neide* e le lodi del poeta Venosino. Del primo » furono già interpretati tre libri e buona parte del » quarto: dell' altro, cioè di Orazio, siamo già per» venuti al fine del secondo libro de' versi lirici, e » fra giorni comincieremo il terzo. Ho già spiegato » il secondo libro delle epistole di Cicerone ed al» cune anche del terzo, ed ho loro imposto che le » imparassero pure a memoria; e due volte la set» timana faccio che per imitazione compongano una

essero, a nostro credere, che la *Triester Zeitung* avesse ad unirsi al *Giornale di Udine*, che le rappresentanze triestine e le carinziane avessero da unirsi alle italiane, per far sì che tutto il tronco Tarvis-Udine o continuazione a Trieste si faccia presto, si faccia subito, onde goderne i vantaggi, ed onde prevenire la concorrenza del Mar Nero e dell'Arcipelago greco, mantenendo all'Adriatico la sua corrente commerciale.

Il fatto che l'Italia va completando di anno in anno la sua rete di ferrovie interne ed agevolando i trasporti de' suoi prodotti meridionali, la cui coltivazione si va accrescendo, e l'altro che le due parti dell'Impero austro-ungarico, e segnatamente l'orientale che stava addietro, accrescono del pari con grande rapidità comunicazioni e produzioni e quindi materia di scambi, devono assicurare alla nostra linea un grande e crescente movimento. Facciamola adunque d'accordo. Agevoliamo il transito ai nostri confini doganali. Adoperiamoci d'accordo a riguadagnare il tempo perduto col disputare non facendo nulla nè dall'una parte, nè dall'altra. Soprattutto ricordiamoci che le strade internazionali sono fatte non già per isolarsi, ma per unirsi e per vivere da buoni vicini come possono esserlo quelli che stanno ciascuno da padroni a casa propria, ma si spesseggiano le loro visite per mutui servigi e per amichevole convivenza.

P. V.

Roma, 23 *giugno*

Grande sperpero di deputati, e di ministri. Ma questi tornano subito, perchè posdomani si troveranno dinanzi al Senato. Questo si duole che gli sieno portate tante leggi da discutere in una volta in così tarda stagione, sicchè, quando si tratta di leggi d'urgenza, la discussione diventa affatto derisoria. Il Senato ha ragione per l'avvenire; e bisogna cercare a questo malanno un rimedio.

Ora però è d'urgenza che si discutano ed approvino subito, non soltanto i bilanci, ma alcune altre leggi; p. e. le due delle *convenzioni per il servizio postale marittimo e per la costruzione della ferrovia pontebbana*. La Compagnia peninsulare ha messo un termine fisso, e che scade presto, all'accettamento della convenzione; e la pontebbana, se sarà approvata subito, porterà di conseguenza la sollecita costruzione anche del tronco austriaco e la pronta congiunzione della rete ferroviaria austriaca e della italiana.

Il Comitato del *Reichsrath* ha veduto che era fuori di tempo di voler decidere la quistione tra il Predil e Laak, mentre si agitava la Pontebba; ma bisogna che quest'ultima passi all'atto di *esecuzione* prima che si riconvochi nell'autunno il *Reichsrath*. Un *predilista* deputato telegrafò in un certo luogo, che vinta la Pontebba alla Camera c'era però da lavorare ancora coi proprii amici in Austria. A questo possiamo rispondere, che il voto della Camera ha già disposto i Carinziani ed anche i Triestini a favorire la pronta congiunzione colla Pontebba; ma che per venire al fatto, bisogna che la legge sia approvata nei due rami del Parlamento.

Dai giornali di Vienna si può comprendere, che anche colà la costruzione della pontebbana fa smettere l'idea del Predil, e senza escludere la Laak la fa sospendere. È naturale che per quest'ultima si voglia studiare più maturamente la quistione, dacchè lo scioglimento del quesito immediato lo si ha dalla pontebbana. Questa è la strada più studiata e più conveniente e di più pronta esecuzione, quella che serve del pari all'Austria ed all'Italia. Non bisogna adunque che il Senato italiano prenda sopra di sè la responsabilità di ritardarne la esecuzione, quando dipende dalla sollecita esecuzione dell'opera il condurre a noi anche i renitenti od avversarii dall'altra parte; i quali vedranno all'atto pratico quanto la nostra strada internazionale serva ottimamente ad entrambi i paesi, e per questo appunto era la ottima. Dopo, ognuno avrà di che sfogarsi a migliorare le rispettive linee interne.

Più si agevolano e si accrescono gli scambi tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, e meglio è. Quando poi le strade sono pagate, come nel caso nostro, dal commercio che vi accorre, esse sono senza dubbio le migliori. L'Austria risparmierà molti, ma molti milioni, da potersi occupare meglio altrove, tralasciando la costosa costruzione del Predil, e servendosi della Pontebbana. Ma non basta, chè noi speriamo di far sì che l'Italia stessa abbia la sua strada senza spesa. E sarà così: poichè fatti i tronchi di congiunzione, *passerà su questa linea*, oltre al *movimento locale*, che non è poco di certo, oltre allo *scambio delle provincie più vicine* dei due paesi, *tutto il commercio tra l'Austria e l'Italia*, sia per via di terra, sia per via di mare, sia mediante i porti italiani, sia mediante Trieste, ed in fine passerà anche il commercio di *transito*, il *traffico mondiale*.

Oh! sì noi intendiamo che la Pontebbana, tutt'altro che danneggiare Trieste come una nemica, seguendo il vezzo dei predilisti che considerarono per tale Venezia, e serva benissimo. Ciò è naturale da parte nostra; poichè il commercio triestino, unito all'italiano, deve contribuire a *pagare* questa strada.

Noi abbiamo fatto una promessa al Governo italiano, che questa strada, tanto utile all'Italia ed all'Austria, non dove costare all'una ed all'altra null'altro che la concessione. Se a qualcheduno costerà, sarà ad Udine che dà un sussidio; ma chi offre la guarentigia, massimo colla cautela di rimborsarsi, non dà nulla.

Ecco motivi sufficienti, per cui i senatori si affrettino ad approvare dal canto loro la legge; e non debbano accollarsi la grave responsabilità dell'indugio. Però non sarà male, che gli amici della Pontebba e degl'interessi nazionali, facciano presente ai Senatori stessi l'obbligo loro di occuparsi tosto della cosa.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Perseveranza*:

Questa mattina s'è radunato il Consiglio dei ministri al palazzo Braschi, e ciò ha dato origine alla voce che il Ministero intendesse provvedere senza ulteriore indugio alla vacanza nel portafoglio della pubblica istruzione, tantopiù che si sa che l'onorevole Sella non può davvero reggere alla fatica del doppio portafoglio, e che egli reclama giustamente dai suoi colleghi di essere al più presto esonerato dalla reggenza della pubblica istruzione. Quella voce però mi consta non sia esatta. Il Consiglio di questa mattina ha avuto per iscopo di pigliare una deliberazione per la spedizione di affari ordinarii prima che alcuni ministri non si assentino da Roma. Fra questi è il guardasigilli De Falco, che non trovasi in buon essere di salute, e che ha urgente bisogno di passare alcuni giorni in riposo. Con tale scopo egli è andato quest'oggi a Napoli, di dove tornerà fra pochi giorni.

Le feste commemorative per la elezione del Papa e per la sua incoronazione sono terminate ieri. I ricevimenti si sono succeduti ai ricevimenti, i *Tedeum* ai *Tedeum*. Tutto è proceduto con la massima tranquillità: e Pio IX ha potuto liberamente *benedire l'Italia, ma non il Governo usurpatore*, come ha detto in un suo discorso. Se non altro troverà che il Governo usurpatore è di buona pasta, e che egli lascia dire e fare ciò che meglio creda, mentre quelli che lo circondano vogliono per forza imporgli la loro volontà ed i proprii capricci.

Mi vien detto essere sempreppiù probabile che il Governo nostro risponda, con qualche documento ufficiale, alla lettera di Pio IX al cardinale Antonelli. Fintantochè si tratta di giornali o di asserzioni di uomini di partiti estremi, si può, si deve tacere. Ma quando le accuse provengono dal Santo Padre medesimo, è conveniente non lasciarle senza risposta, anche quando si sappia che la sola partecipazione diretta del Papa a quel documento sia la sua firma e non altro.

ESTERO

Austria. I fogli di Vienna recano numerosi e lunghi telegrammi sulle elezioni ungheresi. Il partito governativo esulta, quello dell'opposizione è irritatissimo. Ridocza, candidato governativo eletto a gran maggioranza nel sobborgo di Pesth Theresienstadt, fu insultato. La plebe gettò del fango contro la di lui carrozza. La polizia prese dei provvedimenti energici per prevenire maggiori disordini.

Francia. In un carteggio parigino dell'*Indépendance belge* si legge:

I tentativi d'alleanza fra i legittimisti e i bonapartisti contro la Repubblica, e la esclusione degli orleanisti, a quanto assicurasi, sono assai serii. Uno dei deputati della destra che ebbe una gran parte nell'elezione del Nord, sarebbesi abbocato in quell'occasione col signor Rouher a Cercay, ed anzi dicesi che in un conciliabolo, nel quale erano rappresentati cinque o sei giornali di Parigi, si siano poste le basi di questa mostruosa alleanza della legittimità del diritto divino e del cesarismo sedicente popolare.

— I deputati fautori del libero scambio si raccolsero giovedì scorso in adunanza privata, sotto la presidenza del sig. Henri Germain, deputato dell'Ain.

Si discusse intorno al contegno da adottarsi nell'Assemblea per la discussione delle nuove imposta. Dopo una lunga discussione cui presero parte parecchi membri del Comitato, l'adunanza adottò le seguenti deliberazioni:

1. È indispensabile che la discussione delle leggi finanziarie debba incominciare con quella dell'imposta sulle materie prime, affinchè si possa dimostrare subito che l'applicazione di quest'imposta è resa impossibile dai trattati commerciali attualmente esistenti.

2. Appena sbarazzato il terreno economico da quest'ostacolo, bisognerà domandare a tutti i partiti dell'Assemblea, che si mettano d'accordo per adottare un certo numero di nuove imposte, per dare al tesoro le risorse necessarie.

3. Infine si dovrà nominare una deputazione di membri dell'Assemblea, appartenenti a tutte le gradazioni de' partiti, per rendere note al presidente della Repubblica le deliberazioni della Camera, e disporlo ad accettarle.

Ottenuto questo risultato, si potrebbero votare le nuove imposte quasi senza discussione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Consiglio Comunale. Ordine del giorno per la seduta che avrà luogo il 27 corr. alle ore 12 mer. nella sala del Palazzo Bartolini.

1. Revisione della lista degli Elettori amministrativi.

2. Revisione preparatoria della lista degli Elettori politici.

3. Revisione preparatoria della lista degli Elettori per la Camera di Commercio.

4. Nomina della Commissione per formare la lista dei Giurati.

5. Provvedimenti per la soppressione dell'accattonaggio.

6. Progetto di riforma ed ampliamento del Palazzo Municipale degli Ufficii, nonchè di ristauro ed abbellimento della facciata esterna della Loggia ed annesso scalone.

7. Progetto di compimento del fabbricato comunale detto degli ex Barnabiti in Piazza Garibaldi.

8. Proposta di aprire un concorso con premio per un libro di lettura pelle Scuole elementari del Comune.

9. Lavori di riatto della Calle del Pozzo.

10. Costruzione della Chiavica e sistemazione della via dei Filippini o della Prefettura.

11. Autorizzazione a pagare la maggiore spesa di L. 606.53 occorsa nel lavoro di costruzione di marciapiedi fuori di porta Poscolle.

12. Accettazione del quoto di abbonamento pel Carcere Pretoriale.

13. Sussidio ai danneggiati dalla innondazione del Po.

14. Sussidio al Comitato per gli Ospizii marini.

15. Sussidio per l'Ospizio degl'insegnanti e collegio convitto pei loro figli in Assisi.

16. Esame ed approvazione del Regolamento di Edilizia.

17. Esame ed approvazione del Regolamento per le Guardie Campestre.

18. Esame ed approvazione del Regolamento per gli Stradini Comunali.

19. Esame ed approvazione del Regolamento disciplinare interno pel macello.

Seduta privata

20. Sulla Istanza della Vedova del fu Cursore Municipale Mansutti Giovanni, per pensione.

21. Compensi per le prestazioni straordinarie nel Censimento della Popolazione.

22. Nomina del Presidente e di due Membri della Congregazione di Carità in sostituzione dei rinunciatari.

24. Riordinamento della pianta e degli stipendii del personale dipendente dal Municipio, e di modificazioni al Relamento.

24. Conferma quinquennale di alcuni Impiegati Municipali.

N. 14792 Div. II.

MANIFESTO

Istruzione magistrale

In coerenza col Manifesto 18 ottobre 1871 si rammenta che dal 1° luglio a tutto agosto prossimo si terrà presso questa Scuola Magistrale un corso di lezioni per gli aspiranti maestri del grado inferiore. Si avverte inoltre che nei giovedì del mese di agosto si terranno lezioni o conferenze sulla pedagogia, sul sistema metrico-decimale e sugli elementi di geometria e di igiene, alle quali saranno ammessi tutti i maestri della Provincia, sebbene esse siano specialmente rivolte a benefizio dei maestri e degli aspiranti maestri del grado superiore.

I signori direttori scolastici distrettuali sono specialmente pregati a voler consigliare coloro tra i maestri e maestre che avessero a completare i propri studi o a riparare gli esami di patente, ad approfittare dei mezzi d'istruzione che vengono con quelle loro offerti colle lezioni annunziate col presente Manifesto, e con quelle della scuola magistrale femminile che si chiuderanno coll'agosto.

Coloro che saranno per frequentare l'una o l'altra specie di lezioni, s'affrettino a renderne informato il direttore scolastico del Distretto che si com-

---

» lettera anch'essi, affinchè più facilmente informandosi al *gusto di Cicerone, valgano pure ad esprimerne la eleganza*. Delle *Metamorfosi* di Ovidio » ho già letto il terzo libro e cominciata la esposizione » del quarto, e mi vi trattengo più alla dilunga che » nelle altre spiegazioni, perchè questi versi non » s'imparano a memoria, la materia è più attraente » essendo favolosa, e il verso più facile a comprendersi che in Virgilio ed in Orazio: infatti di spesso » occorre che oltrepassiamo i sessantaquattro versi: » mi sembra che torni loro facile l'intelligenza di » tutto questo, udendo appresso da loro stessi la » esposizione che me ne fanno. Voglio inoltre aggiungere che così nella spiegazione di questo, » come degli altri autori, aumento o diminuisco le » lezioni secondo m'accorgo che possono comprendere ed imparare. » Ciò riguardo a' più provetti d'età, e rispetto a' minori scrive: « Lodovico già » pervenne a' verbi comuni intorno a' quali va componendo i suoi temi, ed impara il libretto del » grammatico Donato, cui sogliono usare i giovinetti nella scuola, insieme alle regole dei Guarino » tre o quattro volte e più ancora la settimana. » Quinzio, ch'è di memoria e d'ingegno assai tardo, » prova molta difficoltà nello addestrarsi a leggere, » tuttavia impara a senso il Donato ed a memoria » i versi di Catone... Marco e l'altro Girolamo » gareggiano insieme nello apprendere, e già loro » insegno a scrivere l'alfabeto e a comporre le diverse forme delle lettere. Germanico poi ch'è il » più tenero degli alunni ripassò due o tre volte » sillabando il piccolo salterio dei fanciulli, ed ora » va leggendolo con piacere. » Dalle cui parole possiamo agevolmente argomentare l'intero sistema di ammaestramento, che tenevasi di que' giorni dai più fra gl'insegnanti ch'erano qua e là condotti; e taluni, come accade a Marcantonio Amalteo, frequentemente mutavano dimora. Parecchie lettere dell'Amalteo sono indirizzate a questo e a quello degl'insegnanti sparsi principalmente per le città, castelli e più popolosi paesi della Marca Trivigiana e del Friuli. Apprendiamo da esse i nomi loro, i luoghi ove dimoravano, ed altre circostanze importanti della lor vita. Dappertutto però ci si manifesta come l'ammaestramento di que' giorni soverchiamente inclinasse alla lingua latina e tendesse a risuscitare un tempo ch'era passato: non pertanto il presente abbandono di quella lingua tra noi val bene a compensare la esagerazione di que' dì. Ma per tornare alle lettere del nostro Amalteo piene di curiose notizie, come dissi, oltre alle indirizzate a' personaggi più insigni, sono quelle che scrisse a Jacopo Bianchi a Valvasone, a Luigi Rizzato a Portogruaro, a Tizio Cesano a Serravalle, a Baldino Guerra a Motta, a Valerio Mantica a S. Vito, al fratello Francesco a Oderzo, e a Paolo il nipote a Pordenone, e via via, è una serie continua di nomi, di fatti: è un tesoro inesplorato di erudizione pedagogica.

Nè minore sarebbe la messe che potrebbesi raccogliere dall'epistolario, già pubblicato, di Giovanni Flaminio, padre, a Marcantonio. L'uno e l'altro professarono in Serravalle delle Alpi, che apprezzandone il merito li tenne in grandissimo onore. li ascrisse al novero de' suoi cittadini, e affidò loro incarichi assai gelosi nell'amministrazione della cosa pubblica. Della patria di essi tra Imola, ove nacque Giovanni, e Serravalle, ove sì onoratamente e lietamente padre e figlio dimorarono, scrisse dissertazione assai erudita il dottissimo vescovo di Ceneda (1), Agostino Gradenigo.

Una però delle scuole più celebri di quella parte settentrionale d'Italia fu la scuola del Castello di Spilimbergo, notissimo per la famosa Irene che ne piglia il nome. A codesta scuola appartennero il Delminio ed il Citolini, appartenne Cinzio Acedese (Pietro della nobile famiglia Lioni di Ceneda) il famoso commentatore di Virgilio, quegli di cui Vittore da Lusa, illustre medico nativo di Feltre, scriveva in una bellissima epistola latina a Francesco della Torre, suo concittadino: « Vivendo a Spilimbergo, » primamente mi occorse la conoscenza dell'uomo » preclarissimo e divino poeta che è Cinzio Acedese, » professore di umane lettere, il cui proprio nome è » Pietro Lioni, già discepolo del nostro Antonio da Lusa. È sottile nel discutere, è grave ed ornato nel parlare, e frequentemente sa mettere in luce le più riposte bellezze di Cicerone, di Plinio, di Silio, di » Quintiliano, di Virgilio, di Lucrezio, di Demostene, di » Ausonio di Sereno, di Sabino, ed espone storici » avvenimenti. Il suo discorso è abbondevole, vario, » e soprattutto assai dolce nell'educare i giovinetti, » per modo che desta e trae dietro di sè anche i » più renitenti... Nelle ammonizioni è soave, nelle » riprensioni austero come conviene, onesto di costumi, persegue i vizii non gli uomini, non punisce gli erranti, ma li corregge. Spiega egli pubblicamente ai cittadini di Spilimbergo tutti gli » scrittori di Rettorica e le Romane storie. Spesso » compone versi e canta altre cose degne di lode. » Io lo amo grandissimamente per le sue virtù. »

Così Vittore da Lusa feltrese, uscito dalla scuola di Paolo Castaldi e figlio di Marco Bruno da Lusa, che resse le pubbliche scuole di Asolo, gentile città della Marca Trivigiana nota pegli scritti di Pietro Bembo e per la celebrata Regina di Cipro, dal 1480 fino al 1490, ove forse morì. Del Cinzio, o meglio di Pietro Lioni, il dottissimo Mai nel volume VII della raccolta degli autori classici pubblicava il commento Virgiliano fino al verso 108 del terzo libro dell'*Eneide*, che usciva poi in luce compiutamente in Milano, trovandosi l'autografo nella Biblioteca Ambrosiana, per opera del vescovo d'Asti, Filippo Artico, suo concittadino. Ma di questo eruditissimo scrittore ed italiano pedagogista del secolo XV ho divisato raccogliere a parte le notizie biografiche qua e là a grande fatica rintracciate. Ciò stesso, ove il tempo mi basti, valendomi del ricco epistolario inedito da me posseduto, farò circa Pietro Paolo Vergerio il vecchio, da non confondersi col nipote dello stesso nome, che fu vescovo di Capodistria, e lanci tosto in fiera lotta contro alla Chiesa per soverchia alterezza d'animo non contento degli onori fino allora elargitigli, ebbe vita sciagurata e travagliatissima.

In questa guisa, o egregio Signore, il cui potente ingegno e rara operosità sono sì efficacemente consecrati a profitto dell'educazione intellettiva e morale della italiana gioventù e massimamente della sua Genova, ho inteso sciogliere il dolcissimo obbligo che sentivo in me di ringraziarla dell'erudito e bel volume ch'Ella non ebbe in disgrado trasmettermi circa la Storia dell'Italiana Pedagogia. Prosegua negli studi suoi che tornano a tanto onore e vantaggio della Patria; chè avrebbe d'uopo non mendicare altrove, ma studiando, meditando, operando trovare in se medesima, come la vita delle arti, così quella dell'ammaestramento più opportuno, giusta le sue condizioni, e quella principalmente della virtù; ciò che non avverrebbe per fermo, se i reggitori della pubblica istruzione si adoperassero a distruggere sempre, tanto di fare, che io non chiamerei così, di fare, come dicono, qualche cosa di nuovo, a distruggere i fondamenti più sodi e necessari della vita morale (Ella, intelligentissimo educatore, mi ha ben compreso), senza cui l'istruzione non è argomento di gloria e di civile prosperità, ma di corrompimento e di danno.

Mi comandi in tutto che valga e mi creda il suo devotissimo, obbligatissimo.

Pinerolo, 5 maggio 1872.

JACOPO BERNARDI.

(1) Ceneda e Serravalle, vicinissime l'una all'altra, da pochi anni si unirono a formare una città sola e dal nome del Re chiamansi Vittorio.

piacerà darne comunicazione al R. provveditore agli studi.

Udine, 16 giugno 1872.

Il Prefetto
presidente del consiglio scolastico provinciale
CLER.

Provvedimenti pei villici. Sull'articoletto stampato nella Cronaca di jeri sotto il titolo *un voto giusto* ci vien fatta la seguente comunicazione.

Finalmente anche qualche Giornale veneto comincia a supplicar i governanti, perchè riparino all'inumanità di veder i villici poveri abitare, ei dice, in covili di fiere. L'interesse (con cui esso patrocina tal causa fa vedere che l'avvocato è bene istrutto nell'argomento. In quei covili, le goccie di sevo copronsi presto d'Aspergillo; la pasta del pane, di Penicillo; i formaggi s'ammantano di Mucori; le minestre, e le polente rosseggiano tal fiata pella Serrazia; imperciocchè Aspergilli, Penicilli, Mucori, Serrazie e tutte le Uredinee e le Ustilaginee, albergano e prosperano a miriadi in quei covi. Anzi ritiensi che il respirar sempre, il bever sempre, il mangiar sempre sostanze cosperse di semenzine, e vegetanti per talli, per fili, per stipiti, per capelletti delle *Uredo*, e delle *Ustilago*, sieno i mezzi con cui s'infiltra in quei poveri, il principio produttore della pellagra. Riformando quelle stamberghe, un guadagno lo si avrà per certo, quello d'aver riparato alla casa malsana. Potrebbe poi darsi benissimo che, snidando le uredinee e le ustilaginee, sparissero anche d'incanto i perfidi loro effetti. Come poi, in quelle catapecchie, per buoni si fossero i sevi; per eccellenti si fossero i frumenti delle paste; per prelibati i formaggi; per ottime le farine delle polente, ciò non impedirebbe che le Mucedinee v'attecchissero, e s'inselvassero su di esse, così per sradicare la pellagra, cominciando dal vitto, si può correr pericolo che il villico non vi guadagni nè nella malattia, nè nella sanificazione della casa. Cominciando invece da questa, un bene lo si ottien per certo, e forse amendue. Perciò applaudiamo al Giornale che, con tanto senno, implora dai Governanti che riformino per prima cosa, in case, i covili de' villici miserabili, e lo preghiamo su questo a raddoppiar i suoi sforzi.

P.

Sottoscrizione aperta il 7 Giugno corr. sul *Giornale di Udine* a favore degl'innondati dal Po.

Somma antecedente L. 379.24
Personale dell'Albergo d'Italia . . l. 38.65

Totale l. 417.89

Ecco le offerte del personale dell'Albergo d'Italia.

Bulfoni e Volpato l. 15, Zanetin Giovanni l. 2, Trani Pietro l. 2, Boeso Antonio l. 2, Petronio Antonio l. 2, Morsali Giuseppe l. 1, Lugo Ricardo l. 1, Villota Giacomo, l. 2, Bauli Nicolò l. 1, Dominicini Antonio l. 1, Antonutti Angelo l. 1, Vacher Giovanni l. 1, Malò Giacomo l. 1, Zanetti Marco l. 1, Murazi Giacomo l. 1, Piciniato Natale c. 65, Orter Regina l. 2, Cabajo Maria c. 50, Marchetti Maria c. 50, Susino Grazia c. 50, Romano Antonia c. 50.

Totale L. 38.65

Errata-Corrige. L'asta dei Beni ex Ecclesiastici che si terrà in Udine nel giorno di Venerdì 28 Giugno 1872, è a Schede Segrete anzichè a Pubblica Gara come venne erroneamente indicato nel N. 149 di sabato scorso.

FATTI VARII

Bufera. — Ieri sulle 3 1/2, dice la *Gazzetta di Venezia* di oggi, s'è scatenata sopra Venezia una bufera, di cui non si ricorda l'eguale da molto tempo. La tempesta a grani grossissimi e cristallizzati, durò poco ma fu violenta, e fracassò vetri in quasi tutte le case; caddero molti cammini e si schiantarono alberi grossissimi specialmente tra S. Giovanni e Paolo e Castello. Non si hanno a lamentare vittime, ma molti furono i danni.

In laguna non vi furono disgrazie, per quanto finora sappiamo, perchè in tempo i vapori e le barche poterono ripararsi. Il convoglio delle 3 32 fu colpito dall'uragano a metà del ponte della laguna; ne ebbe rotti i vetri e spaventati i passaggieri. A Campalto, Dese, Tessera, Terzo, S. Erasmo, Vignole e Certosa la tempesta portò via tutto, e le campagne presentano l'aspetto d'un brutto inverno; molti animali furono feriti.

Qualche danno s'ha da lamentare anche negli Stabilimenti balneari del Lido; quello di Rima fu pure un po' danneggiato, ma resistette saldamente all'urto violentissimo del vento che lo aveva investito, e che strappò gli ancoraggi di qualche bastimento.

È la quarta tempesta, che in poco più di un mese ha colpito i paesi vicini a Venezia. Speriamo bene che sarà stata l'ultima.

Bachi e seta. Dall'ultima circolare della ditta Castelfranco e Luccardi di Milano togliamo:

Il mercato dei bozzoli ormai si può calcolare al suo termine anche per la collina dove si sperava un raccolto molto più abbondante che alla pianura; ma invece anch'esso fu piuttosto scarso e si può calcolare il raccolto del Piemonte ad 1/3 circa inferiore a quello dell'anno scorso.—I prezzi dei bozzoli in generale si mantennero stazionarii. — V'ha maggior sostenutezza tanto nelle greggie che nelle lavorate.

Gli articoli classici godono tuttora di maggior ricerca che la roba corrente, la quale è un po' trascurata. — Fra queste due categorie i prezzi, da alcun tempo, mostrano ancora maggior distacco che pel passato.

Un' ottima notizia per il mondo industriale. *La compagnia inglese degli zolfi di Cesena*, ha deciso di applicare maggiori capitali, e tutti quei mezzi che la scienza porge, all'esercizio delle celebri miniere di zolfo di Cesena. Il ricavato netto dello scorso anno fu di 8800 tonnellate: mercè i nuovi lavori si otterranno nel 1874 22,000 tonnellate di zolfo con un guadagno netto di fr. 80 per tonnellata, vale a dire 1,760,000.

Dinanzi a questo splendido e sicuro avvenire la *Compagnia inglese degli zolfi di Cesena* concede al pubblico la sottoscrizione a 15,000 azioni le quali verranno emesse a franchi 300 in oro dalla *Banca di Torino*, dalla *Banca italo-germanica* e dalla *Casa Geisser*. Sul capitale sociale di 350,000 sterline diviso in 35,000 azioni di 10 lire sterline ciascuna (prezzo nominale), la compagnia se ne riserva 20,000.

Quanto havvi in quest'operazione di serio e di lucroso si è che le tre banche emittenti, garantiscono il 10 % all'anno esente da ogni imposta ai sottoscrittori delle 15,000 azioni e ciò fino al 1877 con godimento dal 1 agosto dell'anno corrente.

L'importanza dell'affare emerge dunque in modo indiscutibile e ne siamo ben lieti, imperciocchè i nostri mercati furono già troppo colpiti da crudeli disillusioni. Vorremmo che si presentassero più sovente delle operazioni industriali a pari condizioni di serietà e di lucro.

Strade provinciali. Ci scrivono da Potenza che quella Deputazione Provinciale ha affidato alla *Società Edificatrice Italiana di Firenze* la costruzione di oltre cinquecento chilometri di strade provinciali.

È un lavoro di grande importanza per quella vasta e ricca provincia, nonchè per la Società che lo ha assunto. (*Corr. di Milano*)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Diritto*:

Corrono di nuovo voci di crisi ministeriale. L'onorevole Sella sarebbe incaricato di formare il nuovo Gabinetto, e l'on. Lanza sarebbe presentato come candidato alla presidenza della Camera nella prossima sessione.

— La Commissione per il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria si radunerà di nuovo il giorno 25 per concludere i suoi lavori. (*Id.*)

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Corre voce, non sappiamo bene con qual fondamento, che l'avvenimento al potere del signor Zorilla sconcertò fortemente il sig. Lanza ed i suoi colleghi, e ch'essi avevano reso il signor Barral responsabile di questo fatto.

Si aggiunge che il nostro ministro plenipotenziario presso la Corte di Spagna, fu chiamato per dispaccio.

Si comprende che non ci rendiamo l'eco di questa voce se non con ogni riserva.

— Il *Soir* assicura che il prestito di 3 miliardi sarà emesso certamente nel mese di luglio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 22. Il duca di Montpensier, in una lettera, aderisce all'elevazione al trono del Principe Alfonso, e ne proclama la ristorazione sulle basi solide del sistema costituzionale. Montpensier dice: « Sono deciso a restare estraneo e indifferente ad ogni lotta, ma se la forza irresistibile degli avvenimenti chiama la Spagna a disporre dei suoi destini, è mia profonda convinzione che soltanto la Monarchia di Alfonso può offrire una solida base alle istituzioni moderate. Quando il momento sarà giunto, difenderò con intrepidenza e servirò con orgoglio questa nobile causa.

Versailles, 24. Larcy non avrà immediatamente un successore. Il ministro del commercio assumerà l'*interim* del Ministero dei lavori pubblici. Sembra imminente la chiusura delle trattative colla Germania.

Bajona, 23. La Banda Carasa fece sottomissione alle Autorità di Navarra. Careaga fu fucilato dai suoi perchè ricusò fucilare Vizcaya

Washington, 23. Un dispaccio da Ginevra assicura che Bancroft e Davis ricevettero dall'America una risposta definitiva. È smentito che il Tribunale si aggiorni per quattro settimane.(*G. di Ven.*)

Stoccarda, 24. Il ministro della giustizia Mittnacht ricevette in dono il busto del Re in grandezza naturale con un lusinghiero autografo sovrano che esprime la riconoscenza del Monarca per la sua attività nel Consiglio federale. (*Oss. Triest.*)

Berlino, 22. I dipartimenti della Marna e dell'Alta Marna saranno sgombrati nel prossimo mese di settembre; ma l'armata di occupazione non verrà perciò diminuita. (*Lib.*)

NOTIZIE DI BORSA

La rendita per fine corr. da 67.7/8 a —.— in oro, e pronta da 74.90 a 74.95 in carta. Da 20 franchi d'oro da lire 21.43.1/2 a l. 21.44.1/2. Carta da fior. 37.75, a fior. 37.78 per 100 lire. Banconote austr. da 90.1/2 a 90.3/4, e lire 2.40 a lire 2.40.1/2 per fiorino.

VENEZIA, 24 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.		74.85	74.95
» » fin corr. »		—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.		—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.45	21.46
Banconote austriache		241.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 — 0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile		5 — 0/0	—.—

TRIESTE, 24 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.35.1/2	5.36.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.95.—	8.97.—
Sovrane inglesi	»	11.25 —	11.28 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.15	110.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 22 giugno al 24 giugno.

Metalliche 5 per cento	fior	64 57	64.75
Prestito Nazionale	»	72 30	72.20
» 1860	»	104 75	105.—
Azioni della Banca Nazionale	»	854.—	860.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	345.50	345.50
Londra per 10 lire sterline	»	112 25	112.35
Argento	»	110.—	110.10
Da 20 franchi	»	8 95.1/2	8 97. —
Zecchini imperiali	»	5.37. —	5.37. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 25 giugno

Frumento (ettolitro)		it. L. 26 12	ad it. L. 26 42
Granoturco »		» 21.52	» 22.12
» forestо »		» 19 30	» 19 50
Segala »		» 13 40	» 13 50
Avena in Città »	rasato	» 8 30	» 8 40
Spelta »		» 28 30	» 28 40
Orzo pilato »		» —.—	» 28 90
» da pilare »		» —.—	» 14 50
Sorgorosso »		» —.—	» 9.40
Miglio »		» —.—	» —.—
Lupini »		» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni »		» 27.50	» 27.75
» carnielli e schiavi »		» 31.—	» 32.40
Fava »		» —.—	» —.—

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 giugno 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.8	750.5	750.7
Umidità relativa . .	43	41	66
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	piovigg.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	22 8	26.2	22.0

Temperatura (massima 29.1
Temperatura (minima 17.4
Temperatura minima all'aperto 14 9

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 2124
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere a parziali appalti delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro l'anno 1872 sulle Strade in amministrazione provinciale denominate:

a) Strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale N. 51 a metri 5110 fuori porta Aquileja, per Pavia e Percotto mette al confine illirico verso Nogaredo, e ciò sul peritale importo di . . . L. 1834.12

b) Strada del Taglio, che dagli spalti della Fortezza di Palma fuori porta Marittima mette al confine illirico verso Strassoldo, sul dato di . . . » 1136.83

c) Strada Marittima, che dal principio dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogaro, sull'importo peritale di » 1185.19

Si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di Lunedì 15 Luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane, ove si esperirà l'asta per l'assunzione delle opere di manutenzione surriferite, tanto partitamente che complessivamente, e ciò col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento di contabilità generale approvato con Reale Decreto 4 Settembre 1870, N. 5852.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che secondo l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni cinque.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo dell'importo peritale stabilito per ogni singola strada.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare all'atto della firma del Contratto una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di delibera e dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel relativo Capitolato d'appalto fin d'ora ostensibile presso la Segretaria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto, stanno a carico dell'assuntore.

Udine, li 17 Giugno 1872.

Il R. Prefetto Presidente
CLER.

Il Deputato MILANESE. Il Segretario *Merlo*.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine — *Distretto di Udine*

Comune di Feletto-Umberto

Approvato dal Consiglio Comunale il Progett di radicale adattamento della Strada che dalla Piazza di Feletto Umberto mette al confine di Cavalicco sulla vecchia Postale da Udine a Tricesimo per il Borgo detto Zoratto, si avverte che il progetto stesso trovasi esposto nell' Ufficio Municipale per giorni quindici dalla data del presente avviso, onde chi vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso da due testimonj.

Si avverte inoltre che detto Progetto tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 Giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Feletto-Umberto li 25 Giugno 1872.

Il Sindaco
FERUGLIO PIETRO-RAIMONDO.

N. 339.

Dist. di Tolmezzo — *Com. di Zuglio*

Avviso d' Asta

Per odierna disposizione municipale li 3 luglio p. v. ore 10 ant. avrà luogo in quest' ufficio sotto la presidenza del signor Commissario d' asta per la vendita di N. 1017 piante resinose divise in 3 lotti pel complessivo importo d'it. L. 14848.46 poste nelle località di Fielis e cioè la rimanenza del maggior N. di piante di cui l' avviso 16 Maggio p.p. N. 286.

La vendita all' Asta si fa tanto per lotti uniti che separati col metodo della candela vergine a norma delle vigenti leggi e si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Il deposito in ragione del 10 p. 0[0 del valore di cadaun lotto deve essere fatto dagli aspiranti in valuta legale od in carte valori dello Stato a corso di listino all' atto della loro offerta, e con avviso che le voci in aumento sui dati della stima non potranno essere minori di L. 20 (venti).

I quaderni d' oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l' ufficio Municip.

Altro avviso farà conoscere il risultato dell' Asta, il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte la riserve prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale.

Zuglio 18 giugno 1872.

Il Sindaco
G. B. PAOLINI.

ATTI GIUDIZIARII

Bando

Il sottoscritto Cancelliere rende noto al pubblico che dietro richiesta dell' Ill. sig. giudice presso il R. Tribunale Civile e Correz. di Udine delegato alla pertrattazione del concorso aperto sulla sostanza del defunto sacerdote dott. Ferdinando Vergendo, ed in ordine al Decreto dell' Illustris. sig. Pretore di Codroipo 17 gennaro 1872 N. 29 debitamente registrato, procederà nel Comune di Sedegliano nei giorni 5, 8 e 9 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alla vendita dei seguenti effetti.

Mobili, abiti, lingerie e libri di compendio della suddetta oberata eredità.

E ciò sotto le condizioni che nel primo incanto gli effetti non potranno essere venduti che al prezzo di stima o superiore, negli altri due a qualunque prezzo anche inferiore, e sempre a pronta valuta legale.

Codroipo dalla Cancelleria della R. Pretura.

Addì 19 giugno 1872.

Il Cancelliere
SPREAFICO.

EMPIASTRO VEGETALE PER CALLI

DEL PROF. SIGNOR

EUGENIO MIKÛLITZ

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetraio G. MÙRCO in *Mercatovecchio.* — 1 pezzo it. L. 1.00

Contro vaglia postale di Lire 1,30 si spedisce in provincia.

ACQUA SOLFOROSA

DI ARTA-PIANO (in Carnia)

Provincia del Friuli.

È superfluo l' encomiare in oggi questa saluberrima sorgente essendo ben nota anzi rinomata pei prodigiosi effetti ottenuti dai numerosi concorrenti dei decorsi anni.

Bensì è necessario avvisare il pubbligo che quest' anno per cura di una locale società venne eretto sul sito della fonte un grande stabilimento per bagni freddi e caldi, a vapore ed a doccia, e che vi sono annesse delle vaste sale per Restaurant e Caffè con quanto può richiedere l'esigenza deiferestieri.

Lo stabilimento viene aperto col 15 giugno e la società si ripromette un numeroso concorso, che sarà sua cura di rendere pienamente soddisfatto pel solerte servizio e pella mitezza dei prezzi.

4 — G. PELLEGRINI.

Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C.ia e Banca di Torino

SOSCRIZIONE PUBBLICA A 15,000 AZIONI

DELLA

COMPAGNIA INGLESE DEI ZOLFI DI CESENA

(CESENA SULPHUR COMPANY LIMITED)

Scopo della Società

L' esercizio delle sue 12 Miniere di zolfo di Cesena nella Provincia di Forlì, denominate: 1° *Boratello;* 2° *Polenta;* 3° *Borello;* 4° *Tana;* 5° *Monte Aguzzo;* 6° *Monte Codruzzo;* 7° *Cà di Guido;* 8° *Cà di Castello;* 9° *Campitello;* 10° *Alzono;* 11° *Linaro;* 12° *Rivoschio.*

Capitale, Azioni ed utili.

Il Capitale è composto da Lire sterline 350,000 diviso in 35,000 Azioni di Lire sterline 10 ciascuna.

Le Azioni sono divise in due serie, *A* e *B*.

25,000 Azioni con godimento di preferenza costituiscono la serie *A*.

10,000 Azioni con godimento differito costituiscono la serie *B*.

Le Azioni delle serie *B* non percepiscono alcun riparto di utile **se non dopo che sia stato attribuito il 14 per 0[0 in ciascun anno alle Azioni della serie *A*.**

Dagli utili restanti dopo il riparto del 14 per 0[0 per le dette Azioni *A* e *B* si preleva il 10 per 0[0 al Consiglio d' Amministrazione, e quella parte che si reputerà conveniente di assegnare alla riserva, e la rimanenza si riparte in parti uguali fra tutte le Azioni.

Prodotto delle Miniere.

Sebbene coltivate finora con mezzi insufficienti, il prodotto fu secondo i dati forniti dai precedenti proprietari:

nel 1868 di tonnellate di zolfo 3000
» 1869 » » 4000
» 1870 » » 6000
» 1871 » » 8800

Coi nuovi capitali e coi mezzi perfezionati le Miniere, dietro computi moderati, potranno produrre, secondo il rapporto dell' ingegnere G. A. Barkley, in data del 29 ottobre 1871:

nel 1872 tonnellate di zolfo 12,000
» 1873 » » 16,000
» 1874 » » 22,000

quale quantità con lieve aumento di spese di lavorazione potrebbe rimanere stazionaria per molti anni.

Beneficio Netto.

I computi fatti sopra parecchi anni di coltivazione delle Miniere di Cesena attestano un beneficio costante e netto di oltre Lire italiane 80 per tonnellata di zolfo.

Prendendo per base questa somma, i beneficii netti sarebbero:

nel 1872 di L. 960,000 corrispondenti al 14 0[0 per la serie *A* e 5 0[0 per le Azioni *B*
nel 1873 di L. 1,280,000 corrispondenti al 15 0[0 per le Azioni *A* e *B*
nel 1874 di L. 1,760,000 corgispondenti 20 0[0 per le Azioni *A* e *B* e proporzionatamente in seguito.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

John Trevor Barkley, ingegnere di Londra.
Henry Labouchère, antico membro al Parlamento inglese.
U. cav. Geisser, banchiere, della Ditta **U. Geisser e Comp.** di Torino, membro del Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale del regno d' Italia, Presidente della Banca di Torino.
J. De Rechter, ingegnere, antico direttore generale delle Miniere di Cesena.
Evan M. Richards, membro del Parlamento inglese.
John Lamb. Sawer, della Banca **Ch. Devaux e Comp.** di Londra.
John Staniforth, banchiere di Londra.

Banchiere della Società; **London Joint Stock Bank.**

La Banca di Torino, la Banca Italo-Germanica, la Casa di U. Geisser e C. incaricati della vendita di 15,000 Azioni serie *A* della Compagnia dei Zolfi di Cesena *aprono la Sottoscrizione alle seguenti condizioni*:

1. La Sottoscrizione resta aperta il 25, 26 e 27 giugno 1872;

2. Il prezzo di vendita delle Azioni privilegiate del capitale nominale di L. 10 sterline ciascuna è fissato in L. 300 in oro o in biglietti della Banca Nazionale al cambio della giornata *con decorrenza di godimento dal 1 agosto* 1872;

3. I versamenti si faranno:

Franchi 20 alla Sottoscrizione.
40 al riparto.
40 il 31 luglio.
50 il 31 agosto.
50 il 30 settembre.
50 il 31 ottobre.
50 il 30 novembre.

Totale Franchi 300 in oro, oppure in Biglietti di Banca al corso della giornata.

I Versamenti suddetti potranno anticiparsi a saldo, ed in tal caso sarà abbuonato l' interesse scalare a ragione del 5 0[0 all' anno.

Per tutti coloro che intendessero pagare in Biglietti di Banca il primo versamento, od anticipare all' atto della sottoscrizione tutti i versamenti; l'aggio sull' oro viene fissato al 7 1[4 per cento.

I cuponi dei valori dello Stato a scadere col primo luglio depurati della tassa di ricchezza mobile saranno accettati in pagamento senza alcuna deduzione di sconto o di commissione.

Nel caso di ritardo decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse del 6 0[0 all' anno. Passato un mese senza che egli abbia soddisfatto, si procederà alla vendita del titolo a tutto rischio del sottoscrittore senza pregiudizio del diritto di costringerlo al pagamento.

I versamenti saranno constatati da semplici ricevute, ed al saldo dei medesimi saranno consegnati i titoli di Azioni della Società.

4. Qualora la sottoscrizione superasse le 15,000 Azioni sarà fatta una proporzionale riduzione;

5. Gli Stabilimenti e Case suddette (Banca Italo-Germanica, U. Geisser e C. e Banca di Torino) guarentiscono per i primi cinque anni solidariamente ai sottoscrittori un minimo d' interesse del 10 per 100 esente da qualsiasi imposta e ritenuta in oro sul capitale nominale di L. st. 10, ossia Franchi 250 per Azione per ogni anno e precisamente pel tempo dal 1. Agosto 1872 a tutto il 31 Luglio 1877.

6. A quest' effetto sulle azioni consegnate ai sottoscrittori sarà apposto un apposito marchio sui vaglia corrispondenti degli anni 1872 al 1877 indicante la guarentigia d' interesse.

7. Ove gli Azionisti in un anno lucrassero oltre il 10 0[0 ciò non diminuirà la guarentigia degli Stabilimenti suddetti del 10 0[0 nell' anno successivo durante il detto periodo di anni cinque.

I dividendi sono pagati in oro a Londra, a Parigi, Trieste, Vienna, in Svizzera, a Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, Firenze e Genova.

Le Sottoscrizioni ed i successivi versamenti si ricevono:

Presso la BANCA DI TORINO } TORINO.
» i Signori U. GEISSER e C.° } TORINO.

Presso BANCA ITALO-GERMANICA { Firenze, Via del Giglio; Milano, Via San Tommaso; Napoli, Via Chiaia; Roma, Via Cesarini.

e presso tutti i loro Corrispondenti all' Italia ed all' Estero.

ANCONA Yarak e Almagià.
» Beer Vivante e C.
BARI Credito Meridale.
BOLOGNA Renoli, Buggio e Comp.
FIRENZE Fed. Wagnière e Comp.
» E. E. Oblieght.
GENOVA Banca Italo-Svizzera.
» R. Hofer e Comp.
LIVORNO Angelo Uzielli.
» Eug. Arbib e Comp.
» Pietro Lemmi quond. F.
MILANO Mazzoni succ. Uboldi.
MESSINA Gio. Walser e Comp.
PARMA Gio. Batt. Campolonghi.
PALERMO Ed. Denninger e Comp.
» Kayser e Kressner.
PADOVA Banca Veneta di depositi e conto corr.
ROMA Fed. Wagnière e Comp.
» N. Bianco e Comp.
» E. E. Oblieght.
TRIESTE Morpurgo e Parente.
VENEZIA M. e A. Errera e Comp.
» Credito Veneto.
VERONA Figli di Laudadio Grego.
» Fratelli Weiss.
VIENNA Wiener Handelsbank.

In UDINE presso *Marco Trevisi — Luigi Fabris — Emerico Morandini.*

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.